

«Una fermata scomoda»

Ogni giorno passo con l'auto davanti all'ingresso dell'ospedale Cannizzaro e ogni volta assisto ad uno spettacolo che turba profondamente il mio senso civico. Alla fermata dell'Amt si raccolgono tantissime persone che, in piedi e con qualsiasi tempo, attendono pazientemente l'autobus. Non c'è una pensilina, non c'è una panchina, non c'è un albero sotto cui ripararsi dal sole cocente ed è scandaloso che davanti ad un grosso ospedale cittadino, persone anziane e sofferenti debbano essere trattata in questo modo. La civiltà di una città si misura anche da questi piccoli dettagli.

PATRIZIA CESARETTI

«Chi paga per i pannelli Amt?»

Ho notato che in città l'Amt sta provvedendo a sostituire, a cominciare dalle vie più "importanti" (Corso Italia, viale Libertà etc.), le vecchie tabelle di fermata bus Amt con pannelli luminosi elettronici et intelligenti, in grado di segnalare i tempi di attesa. Premesso che tale iniziativa è sicuramente apprezzabile anche se con molto ritardo rispetto alle città del nord, ho appurato che tali pannelli sono alimentati singolarmente da un contatore Enel e ci si chiede se ciò non sia un'enorme spreco. Ogni singolo pannello avrà un assorbimento irrisorio ma così facendo comporta alla collettività un costo di gran lunga superiore al consumo elettrico fra allaccio,comodato d'uso e tassa fissa, il tutto moltiplicato per centinaia di contatori. Non sarebbe più opportuno e conveniente allacciare tali pannelli all'illuminazione pubblica per contenerne il costo? Aveva ragione il grande Totò: e io pago! Gradirei un chiarimento o meglio una smentita qualora quanto sopra non rispondesse al vero, ma rimangono i dubbi, grazie.

VINCENZO GULLO

«Differenziare è civiltà»